



Giordano Bruno. *La Disputa di Cambrai, Camoeracensis Acrotismus*, a cura di Guido del Giudice.  
Recensione di: Gerardo Picardo  
ADNKronos 27/04/2008

Giordano Bruno. *La Disputa di Cambrai, Camoeracensis Acrotismus*  
a cura di Guido del Giudice.  
Di Renzo Editore, Roma, pp. 215.

Giordano Bruno contro l'abitudine a credere.

"Mi sono messo ancora una volta sulle orme del Nolano e ho scoperto altri sentieri di umanità intrecciata alla sua inquieta filosofia". Così il medico e filosofo napoletano Guido del Giudice parla del suo nuovo libro. L'*Acrotismus*, un neologismo bruniano che si riferisce alla *summa* della critica anti-aristotelica del Nolano, viene qui presentato nella sua prima traduzione integrale. Pubblicato a Wittenberg nel 1587, l'opera costituisce la riproposizione ampliata delle tesi discusse dal filosofo a Parigi due anni prima, nel corso di una tumultuosa disputa accademica tenutasi presso il *College de Cambrai*.

In queste pagine, a lungo inspiegabilmente sottovalutate dalla critica, Bruno riprende nella lingua dei dotti i temi principali delle opere londinesi *Cena*, *De l'infinito* e *De la causa*, anticipando molti degli argomenti che torneranno, rielaborati con la consueta tecnica a strati successivi, nei tre poemi francofortesi.

Filo conduttore dell'*Acrotismus* è la critica spietata e radicale dell'abitudine a credere, di matrice peripatetica, su cui si innesta una categorica rivendicazione della *libertas philosophandi*. Nel saggio introduttivo, ripercorrendo un itinerario che va da Tolosa a Praga passando per Parigi e Wittenberg, del Giudice racconta così la storia viva e coinvolgente di un libro che Bruno considerò una sorta di manifesto del proprio pensiero e che ancora oggi ci riserva affascinanti sorprese.

Il filosofo degli *Eroici Furori*, il ribelle ex frate domenicano, non riusciva a comprendere come, in nome di settarismi ideologici o religiosi, si potesse negare il diritto di esprimere le proprie opinioni filosofiche. Il rogo cui fu destinato dall'Inquisizione il 17 febbraio del 1600 fu la sua condanna e la sua consacrazione e ancora oggi ne è il sostegno e il tormento insieme.

La sua tragica vicenda umana, infatti, se da un lato ne ha tenuto desto il ricordo, nonostante la persecuzione di cattolici ed accademici, dall'altro ha alimentato quei falsi miti del 'mago' e del 'martire', che continuano ad ostacolare la corretta interpretazione di un pensiero quanto mai vivo ed attuale. In questo brillante testo lo vediamo lasciare la scena al brillante e fedele allievo Jean Hennequin: lui segue il dialogo vicino alla finestra o seduto su una piccola cattedra, pronto - come farà - a intervenire per difendere i suoi "centoventi articoli sulla natura e sull'universo contro i Peripatetici", da mercoledì a sabato.

Ogni giorno dal mattino alla sera", era affiso nel quartiere dell'Accademia, sede della sfida nella quale "aveva lavato il capo al povero Aristotele". Infatti la critica allo stagirita è decisa: "Il finito di Aristotele è ignoto, falso e impossibile. L'infinito di molti filosofi è noto, vero e necessario". E per bocca di Hennequin afferma: "Il numero di tutti gli stolti non eguaglierà mai il prezzo e il valore di un solo savio".

Spiegando quindi come nasce l'idea di questo ulteriore contributo sul Nolano, del Giudice -che nel 1998 ha creato il sito internet [www.giordanobruno.info](http://www.giordanobruno.info), diventato ormai un punto di riferimento per appassionati e studiosi di tutto il mondo- rimarca: "Il mio viaggio sulla rotta della *peregrinatio* europea di Giordano Bruno, dopo le esperienze tedesche di Wittenberg ed Helmstedt, che accompagnarono la traduzione delle due Orazioni, è proseguito alla volta di Praga.

Nella 'città magica' ho avuto il privilegio di visionare la copia originale del *Camoeracensis Acrotismus*, conservata nella biblioteca del *Klementinum*, che Bruno inviò in dono all'astronomo danese Tycho Brahe, con una dedica altisonante dalla quale traspare quanto egli fosse orgoglioso di quest'opera".

"Mi è sembrato un vero peccato - insiste l'esperto, già autore di altri contributi sulla Nolana filosofia tra i quali ricordiamo *La coincidenza degli opposti. Giordano Bruno tra Oriente e Occidente* - non disporre ancora della traduzione di un testo così interessante, per cui ho concepito l'ambizioso progetto di associare alla ricostruzione di un altro periodo importante e finora oscuro della vita del filosofo, la prima traduzione italiana dell'*Acrotismus*".

Ma quali sono i punti forza di questo saggio? "Il segreto di quest'opera - mette in chiaro l'esperto bruniano - il motivo per cui affascina e convince allo stesso tempo è che ragione e sentimento vi si fondono, in un testo che passa dal tono appassionato dell'*Excubitor* al rigore scientifico delle

*rationes*. Ho cercato di riprodurre questo stesso contrasto anche nella mia introduzione, bilanciando l'esposizione dottrinale con una narrazione il più possibile coinvolgente e dinamica". Col suo consueto approccio 'on the road', lavorando cioè direttamente sui luoghi, "mi sono sforzato - aggiunge Del Giudice - di ricostruire con la massima attendibilità gli scenari e le atmosfere, di approfondire la personalità dei personaggi, nel tentativo di far luce su avvenimenti controversi e ancora in parte misteriosi, quali la disputa del *College de Cambrai* e il breve soggiorno praghese, che influenzarono in modo decisivo la successiva evoluzione della *Nolana filosofia*. La fortuna mi ha poi dato una mano consentendomi di individuare sulla prima pagina dell'esemplare praghese un possibile, inedito, autografo bruniano, che arricchisce questo libro di un ulteriore motivo di interesse'.

In effetti, "il lettore attento dell'*Acrotismus* -incalza lo studioso- si accorge subito che, in quest'opera, che si rivolge in latino alla comunità dei dotti, le teorie bruniane acquistano, forse per la prima volta, il carattere di vere e proprie sentenze. Pur riproponendo tesi ed argomenti trattati nella *Cena de le ceneri* e nel *De la causa* (talora tradotti alla lettera), la magmatica, a volte confusa, esposizione delle opere italiane vi è sostituita da enunciazioni chiare ed efficaci". In questo percorso bruniano, "le tormentate argomentazioni dei dialoghi londinesi lasciano il passo, quasi distillandosi, ad affermazioni categoriche, in cui il pensiero è espresso in termini inequivocabili e definitivi".

Dunque il testo costituisce "una lettura particolarmente interessante per chi si avvicini a Bruno col desiderio di apprendere i capisaldi del suo pensiero, in quanto vi troverà codificate le conclusioni più importanti della riflessione ontologica e cosmologica del filosofo". Non è tutto. Perché l'opera contiene anche "quello straordinario testo che è il *Risvegliatore*, nel quale Bruno difende appassionatamente i due ideali che ispirarono non soltanto la sua ricerca filosofica ma la sua stessa vita: l'affermazione della *libertas philosophandi* e la lotta a quella consuetudine a credere che egli identifica come la principale nemica del progresso delle idee'.

Nel prologo del *Candelaio*, l'apostata Bruno si era definito *academicus di nulla academia*'. Del Giudice ne segue il destino di ricerca; da appassionato 'bruniano' (da non confondersi con i 'brunisti', ovvero gli accademici che indagano il filosofo), ha saputo costituire nel tempo una vera e propria topologia bruniana che per il momento va dal Monte Cicala, la montagna di Bruno a Nola, a Tolosa. Un preciso itinerario esegetico che è anche una ermeneutica privilegiata per avvicinarsi alla filosofia del Nolano.

La sua introduzione, filosofica e narrativa alla *Disputa di Cambrai*, è un invito a capire che c'è ancora un messaggio da cogliere nelle ceneri di quel rogo di Campo dei Fiori. Così come un *Denken* da far volare alto. Ma mettendosi con pazienza e passione sui passi di quel Filosofo che ai suoi giudici disse: "Forse avete più paura voi nel giudicarmi, che io nel raccogliere la condanna". Spostare i propri confini è ancora una volta il segreto per capire la filosofia del pensatore europeo: "Per le talpe - tagliava corto l'orgoglioso Nolano riuscendo i 'pedanti' che non avrebbero intrapreso il viaggio - queste ragioni avranno lo stesso effetto della luce del giorno. Vi saluto".

Gerardo Picardo